

LAVORO & EXPORT

Rapporto Ires, l'occupazione regge

Azzali: "Il posto fisso non è tabù"

di **Silvio Marvisi**

Esportazione cresce dell'8,7%. Calo drastico del lavoro autonomo e dei contratti a tempo indeterminato mentre salgono, non per scelta dei lavoratori, gli impieghi a "scadenza" e a chiamata

La crisi non molla ma Parma resiste. Seppur aumenta fortemente il lavoro atipico e a tempo parziale, non per scelta volontaria del lavoratore, la disoccupazione si attesta al 12,3% contro il 21,9% regionale.

E' quanto rileva lo studio dell'Ires (Istituto ricerche economiche sociali) - sono stati presi in esame anche i dati di Provincia di Parma e Camera di Commercio - che nota come il settore trainante per l'economia parmigiana nel 2011 è stato l'export legato alla meccanica e l'alimentare che ha fatto segnare l'8,7%. Per il primo semestre 2012 i segnali sono di un'ulteriore contrazione. Il tasso di disoccupazione provinciale secondo la ricerca è al 3,7%, in miglioramento, contro il 5,3% regionale. Il tasso di disoccupazione finale aumenta ulteriormente per effetto dello scoraggiamento, coloro che vorrebbero un lavoro ma non lo cercano così da arrivare al 5,7% mentre quello dell'Emilia-Romagna sale al 7%.

La situazione è comunque instabile, le assunzioni a tempo indeterminato sono calate del 13,8% nel 2011 (- 14,8% nel 2010, - 15,5% nel 2009 e nel 2008 un calo del 20,5%) mentre c'è un incremento del lavoro a chiamata e una crescita dei contratti a tempo determinato. In forte calo del -10,2% anche il lavoro autonomo.

Allarmante invece il dato sulla Cassa integrazione straordinaria che risulta più che raddoppiata nel 2011 facendo segnare un +110%.

Chi sente di più la crisi sono gli artigiani che hanno avuto una flessione nel numero delle imprese iscritte a registro dello 0,9%, perlopiù attive nel settore edile. Un tessuto, quello delle imprese, che nel complesso sembra aver retto a un primo urto della crisi, se qualcosa non cambierà - sul punto sono pressoché tutti d'accordo gli esperti intervenuti a conve-

gno - nel rapporto con istituzioni e cittadini, i numeri potrebbero precipitare.

Interessante il dato sulle iscrizioni all'università che, seppur in ambito nazionale risultano scendere, a Parma il trend sia contrario e in crescita. Oltre la metà dei laureati, il 52%, inoltre afferma di aver trovato un impiego a un anno dalla laurea anche se le differenze fra le facoltà è molto accentuata.

L'ECONOMIA VA BENE, L'ITALIA VA MALE

Un punto di vista diverso, quello di Cesare Azzali dell'Unione Parmense Industriali, che ha affermato nel corso dell'incontro di ieri come, di fatto, mai come prima d'ora tante persone si sono avvicinate al benessere. L'effetto della Cina è trainante per tutto l'oriente, un

treno spinto a tutta velocità contro l'Europa con l'idea di farla a pezzi. E' questa in sintesi l'idea di Azzali che afferma anche come l'Europa sia di fatto già in pezzi, si perde più tempo ed energie a lottare fra realtà europee piuttosto che a produrre. La società attuale non è pronta, secondo Azzali, al cambiamento.

Battuta secca poi sull'impiego: "Il lavoro a tempo indeterminato non è un tabù", deve esistere e dovrebbe essere la norma, affermando poi che i datori di lavoro dovrebbero avere maggior libertà, non nel confronto degli abusi che devono essere ripresi, e maggiore flessibilità riguardo alla forza lavoro



CESARE AZZALI

in modo da poter affrontare eventuali momenti di crisi.

LA SOCIETÀ NE PAGA LE CONSEGUENZE

Nel corso della giornata si è fatto riferimento molte volte ai tagli, specie quelli al Welfare già annunciati dalle manovre di governo. Il segretario provinciale Cgil Patrizia Maestri ha sottolineato che parlare sempre e solo di tagli non è salutare. Ha infatti rinnovato le preoccupazioni del sindacato sulla deriva occupazionale che ha contagiato anche il nostro territorio. Le conseguenze si possono riscontrare sulla tenuta sociale e sollecitano così una nuova coesione e nuove responsabilità da parte delle istituzioni, forse sociali e imprenditoriali.

Pagina 9